



## I tre ingredienti della solidarietà

I costituenti riuniti a Roma a partire dal 25 giugno 1946 conoscevano bene i valori di libertà, uguaglianza e fraternità, che rispecchiano le tre grandi visioni della vita confluite poi nella nostra Costituzione. La tradizione liberale richiamava le libertà individuali e i diritti di ciascun cittadino di fronte allo Stato. La tradizione social-comunista puntava sui doveri verso lo Stato, mettendo l'accento sull'uguaglianza dei cittadini. La tradizione cattolica ricercava una mediazione tra i diritti e i doveri, ponendo attenzione alle formazioni sociali intermedie tra individuo e collettività, cioè ad una prassi di fraternità. Se le tre parole vivono separate, la collettività patisce gravemente. Una libertà assoluta non risponde alla giustizia e alla fraternità e dà vita ad una società nella quale prevalgono i forti e i ricchi. Se l'uguaglianza viene perseguita a prescindere dalla libertà e dalla fraternità, non tiene conto delle peculiarità di ciascuno e quindi diventa ingiustizia. La fraternità deve essere pure integrata con le altre due parole, per non dissolversi in un pietismo incapace di assicurare libertà e uguaglianza: insieme alle altre due, invece, assume la forma della «solidarietà».

### Messa alle Budrie per i 150 anni delle figlie di S. Clelia

a pagina 5



### A Serramazzoni ecco i «Giovedì dello Spirito»

a pagina 6

### La storia di Camara In fuga dal Gambia in cerca di futuro

a pagina 7

## Editoriale

### La sicurezza si costruisce in relazione con gli altri

DI MARCO BAZZANI

La sicurezza è un bene prezioso per una società. Le persone che si sentono sicure possono agire più liberamente, vivere con serenità, essere più fiduciosi negli altri. Ma cosa significa sentirsi più sicuri? Ci sono dei piccoli paesi in Italia in cui è possibile lasciare la porta di casa aperta con le chiavi attaccate. Non c'è, in quei luoghi, la percezione di pericolo. Ci si sente sicuri, perché si è in confidenza con la comunità in cui si è inseriti. Tutti si conoscono. Però se allarghiamo l'inquadratura vediamo che nel nostro Paese ci si sente molto insicuri. I dati del primo rapporto Censis sulla filiera della sicurezza in Italia mostrano in aumento il numero di cittadini che ritengono in aumento la criminalità: quasi il 32% percepisce il rischio nella zona in cui abita. Anche a Modena ci si lamenta per situazioni di insicurezza diffusa soprattutto in certi quartieri della città e degli episodi di microcriminalità. Eppure la realtà è ben diversa. I reati diminuiscono dal 2008 a oggi e solo nell'ultimo anno considerato, il 2017 c'è stata una diminuzione del 10%. Il furto - il reato più diffuso - è ridotto di 400mila casi negli ultimi 3 anni. Anche il confronto con gli altri paesi europei evidenzia una buona tendenza: le rapine, ad esempio, in Italia sono state poco più di 35mila, 57 ogni 100mila residenti, la media europea è di 71 e sottolinea il Censis «decisamente di meno anche rispetto a Regno Unito, Francia e Spagna». In controtendenza, allora, c'è un aumento della paura degli altri, che ci porta ad assicurarci: la porta blindata per il 66,7% della popolazione, il sistema d'allarme per il 42%, le inferriate a porte e finestre per il 33,5% sono le misure di prevenzione adottate più frequentemente. Ma la voglia di sicurezza diventa pericolosa quando si evidenzia che aumenta la percentuale degli italiani favorevoli a rendere meno restrittive le norme per il porto d'armi: il 39% sarebbe infatti favorevole a utilizzare pistole o fucili per la difesa personale. La paura, per giunta immotivata, nasconde i veri pericoli. Allora non dobbiamo scordare che la sicurezza si conquista con la relazione e non con la chiusura. È nella relazione che si costruisce la fiducia negli altri.

# Nell'oratorio di via Tamburini tanto sport, laboratori e l'angolo della preghiera Divertimento e spiritualità nell'estate alla Città dei Ragazzi



### C'era una volta l'inno di Garibaldi

«Si scoprono le tombe/si levano i morti/i martiri nostri/son tutti risorti/gli allori alle chiome/i gladi alla man/la fiamma e il nome/d'Italia nel cuor», recitava l'Inno di Garibaldi. Pare che portasse male: fu inaugurato a Mentana e gli zuavi le suonarono ai garibaldini. Non sappiamo se gli organizzatori della «Zombi run» di Fanano - corsa durante la quale i concorrenti devono scappare da persone truccate da «morti viventi» che li imbrattano di vernice color sangue - conoscano l'inno di Garibaldi. Certo che un tempo, quando l'argomento «morti» era deputato o al laico ricordo dei caduti o alla cristiana pietà verso i propri cari, chi si sarebbe mai immaginato che se ne sarebbe fatto il tema di una festa fra il goliardico e lo splatter?



Una coreografia dei giovani che partecipano al centro estivo della Città dei Ragazzi

DI LUCA BELTRAMI

Ci sono le mattinate a base di sport, tutti gli sport, non solo i più popolari. Ci sono i pomeriggi dedicati alla creatività e al talento. C'è lo spazio per la preghiera, la spiritualità e la relazione genuina col Signore. E poi ci sono le persone, dai sessanta educatori volontari che hanno deciso di trascorrere il tempo del riposo estivo insieme ai bambini agli otto responsabili che coordinano le tante attività della giornata. Grazie a questo mix di ingredienti il centro estivo della Città dei Ragazzi si conferma tra i più apprezzati e ogni settimana chiama a raccolta nell'oratorio della città una media di oltre 100 bambini e ragazzi di elementari e medie. Cominciato lo scorso 11 giugno, il centro estivo proseguirà fino al 20 luglio, per un totale di sei settimane di divertimento, come spiega il responsabile don Simone Cornia, vicedirettore della Città dei Ragazzi: «C'è un clima speciale, difficile da spiegare, al centro estivo della Città dei Ragazzi. La Cdr è un angolo di paradiso in mezzo alla città. In queste giornate facciamo tante attività, tanto sport e laboratori interessanti, ma il vero valore aggiunto è il clima di gioia, fraternità, comunione ed evangelizzazione che si respira dentro a queste mura. Questo non è un parcheggio per bambini, tutt'altro, è un luogo dove stare

insieme e crescere nella gioia». In giugno in via Tamburini si sono presentati anche 130/140 giovani al giorno, in luglio le vacanze hanno ridotto il numero a 90; lo schema della giornata è sempre lo stesso: l'accoglienza dalle 7.30, alle 9 la preghiera comunitaria, il mattino dedicato alle attività sportive, dall'equitazione al nuoto, dalla scherma al rugby, la pausa pranzo e il pomeriggio con i laboratori creativi e musicali, per finire con la preghiera, la merenda e il gioco libero fino alle 17. «I momenti di svago sono tanti, ma in parallelo ci sono altri momenti preziosi durante la giornata. - sottolinea don Cornia - La storia di Mosè è il fulcro del nostro centro estivo, che abbiamo intitolato «Non temere, Dio è con te». Una novità di quest'anno è l'angolo della preghiera: nella cappellina abbiamo allestito uno spazio dove i ragazzi possono fermarsi a pregare e scrivere la loro preghiera in un diario. La risposta dei bambini è stata eccezionale: in tantissimi si fermano per un momento di raccoglimento e abbiamo già riempito un quaderno con i loro pensieri». È ancora possibile iscriversi al centro estivo della Cdr (aperto ai nati dal 2004 al 2012) recandosi nella segreteria della palestra, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 20, telefonando allo 059/8677991 o inviando un mail a info@lapalestradellacidi.it.

Uno staff di 60 educatori volontari organizza tutte le attività giornaliere. Il centro estivo resterà aperto fino al 20 luglio

## Benedettini, aperto l'anno giubilare del 500°

iniziative

### E Magreta «cena in bianco»

La parrocchia di Magreta organizza per sabato sera la «Cena in bianco», sul piazzale della chiesa. Alle 20, dopo la Messa, sarà inaugurato un defibrillatore donato dalle ditte Mp Incisioni e Tecno Diamant, grazie alla collaborazione del Comitato di Sassuolo della Croce Rossa Italiana, che festeggia i 25 anni di attività. La «Cena in bianco» è un flashmob: i partecipanti vestiranno in bianco, argento e rosso. L'organizzazione mette a disposizione tavoli rettangolari di 180 per 80 centimetri e sedie rosse; i partecipanti dovranno apparecchiare e decorare il proprio tavolo, evitando posate e piatti in plastica o carta. La cena è a buffet, il costo di 20 euro: per info e iscrizioni (entro martedì) tel. 3454223730.



Un momento del Pontificale solenne in San Pietro

Venerdì 29 giugno, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, un Pontificale presieduto dall'Arcivescovo e concelebrato dal priore del monastero dei Padri benedettini dom Stefano de Pascalis ha aperto l'anno giubilare per il 500° anniversario della consacrazione della Basilica abbaziale di San Pietro in Modena.

Servizio a pagina 2

comunità in festa

### Sagra a San Venanzio

Nel prossimo fine settimana, la parrocchia di San Venanzio sarà in festa. Sabato alle 18.30 saranno recitati i Vespri, mentre dalle 19.30 aprirà lo stand gastronomico, con cena sul sagrato. La serata sarà rallegrata dal concerto dei campanari modenese. Domenica, la Messa solenne sarà alle 11, sottolineata dalle note delle campane a concerto, mentre il pomeriggio sarà dedicato ai ragazzi con la gimkana ciclistica. L'angolo bar sarà attivo dalle 18. Non mancheranno le bancarelle e i giochi tipici. Alle 18.30, i Secondi Vespri chiuderanno il programma liturgico, mentre alle 19.30 aprirà lo stand gastronomico.

## Capitolo di Nonantola, cinque nuovi canonici

A seguito della recente scomparsa di monsignor Franco Nicolini e di monsignor Anselmo Manni, si è reso necessario reintegrare il consueto numero - dodici - dei canonici del Capitolo concattedrale di Nonantola. Dopo aver sentito il Capitolo, l'Arcivescovo-abate, monsignor Erio Castellucci, ha nominato canonici della Basilica concattedrale i reverendi don Giorgio Palmieri, parroco di Campogalliano e Saliceto Buzzalino e don Bruno Consoli, parroco di Santa Maria di Mugnano e di San Martino di Mugnano. Nell'intento, inoltre, di

sottolineare la prossima riapertura della Basilica concattedrale al termine dei lavori post-terremoto, l'Arcivescovo-abate ha nominato canonici onorari della medesima Basilica tre ex-allievi del Seminario abbaziale di Nonantola: don Walter Tardini, parroco di Camposanto e Cadecoppi e i due religiosi padre Aristide Guerra, dei padri missionari Comboniani e padre Ermanno Serafini, dei Frati minori conventuali. La suddetta nomina giunge nel 90° anno di età e 63° di vita missionaria di padre Aristide Guerra e nel 50° di professione religiosa di padre Ermanno Serafini.





**Etica della vita**  
a cura di don Gabriele Semprebon

## Se il malato è un adolescente

**G**li adolescenti malati di cancro sono stati portati nelle case di tutti gli italiani da fiction di grande successo (ad esempio "Braccialetti rossi", serie televisiva che racconta le vicende dei Braccialetti Rossi, un gruppo di ragazzi ricoverati in ospedale per varie cause, che stringono amicizia) ma, la realtà supera di gran lunga la fantasia, soprattutto, per quanto riguarda la complessità della relazione di cura con questi pazienti. Essi, costituiscono un insieme particolare di ammalati, hanno bisogni complessi, legati all'insorgenza della malattia in un periodo della vita estremamente delicato;

necessitano di una comunicazione della diagnosi e della prognosi adeguata alla loro età che li connota non più come bambini ma nemmeno come veri e propri adulti. Gli adolescenti hanno bisogni psicologici e spirituali caratteristici e specifici, alcuni hanno storie particolari di abuso di sostanze; sono preparatissimi dal punto di vista dell'impiego dei social e strumenti informatici con i quali si avvicinano per carpire informazioni riguardanti le loro patologie che andrebbero, invece, mediate da un professionista e non assorbite senza filtri. Gli adolescenti sono inquieti, difficili da gestire, con il

risultato che difficilmente si ottiene una buona compliance (adesione del paziente al piano di cura) ai trattamenti; sono molto vulnerabili perché attanagliati da svariate inquietudini legate al loro sviluppo emotivo, sessuale e relazionale. Pochi anni fa, la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano ha varato un "progetto giovani" della pediatria proprio dedicato a pazienti adolescenti malati di cancro con l'obiettivo di creare un modello innovativo per occuparsi non solo della malattia di questi ragazzi ma anche di tutta la loro vita, per esempio, questo progetto prevede la realizzazione di attività e percorsi formativi

con la presenza di professionisti che danno competenze e aiutano a realizzare vere e proprie opere in campo della moda, della fotografia, del teatro o della musica. Insomma, un modo per avvicinare questi giovani durante questa impegnativa fase della vita, segnata precocemente da patologie serie ed invalidanti. Questo è il chiaro esempio di una concezione di medicina olistica, un approccio che non si concentra solo sulla patologia ma, sulla persona intera, questione ancora più delicata quando si tratta di ragazzi che stanno affacciandosi autonomamente al mondo per la prima volta.

### Il campo dei ragazzi delle medie: «Sintonizzati con il Signore»

Nei giorni dal 25 giugno al 1° luglio si è svolta alla Santona una settimana di campo vocazionale per i ragazzi delle medie guidati da don Simone Bellisi. A sentire i partecipanti è stata una settimana piena di emozioni, pensieri e divertimenti. Le giornate sono trascorse tra momenti di preghiera e riflessione sulla vita di don Severino Fabiani, con momento culminante la Santa Messa, e momenti di gioco come partite a calcetto e giochi serali. Il giovedì è stato caratterizzato da una gita lunga fino alla cima del monte Alpe



Tre Potenze (1940 m). Riccardo, uno dei partecipanti ci dice: «Penso che questa sia stata una delle settimane più belle della mia vita, perché mi sono sentito veramente "sintonizzato" con Dio, e ho fatto un'esperienza di vera unione con Lui».

Marco Bazzani

Venerdì 29 giugno Pontificale in San Pietro presieduto dal vescovo per il 500° della Basilica

«Per un cristiano, il bello non è solo percezione dell'armonia, ma appello al cuore: Gesù è il "bel pastore" quando dona la sua vita», ha sottolineato Castellucci, citando la cura per la liturgia e l'ospitalità dei figli di san Benedetto

DI FRANCESCO GHERARDI

Venerdì 29 giugno, giorno dedicato ai santi Pietro e Paolo, l'arcivescovo ha presieduto il Pontificale solenne per il 500° anniversario della consacrazione della Basilica abbaziale di San Pietro. Hanno concelebrato numerosi sacerdoti, tra i quali i padri benedettini del cenobio modenese - a cominciare dal priore dom Stefano De Pascalis - l'arciprete del Capitolo metropolitano monsignor Luigi Biagini e il cancelliere monsignor Marco Denisiuk. Il cappellano dell'Accademia militare, don Manuel Paganuzzi, ha svolto la funzione di cerimoniere. La celebrazione è stata accompagnata dalle superbe note della musica sacra di Claudio Monteverdi, eseguite dall'Accademia Corale Estense diretta da Michele Gaddi, che hanno rievocato antiche atmosfere in un'occasione particolare come quella di un cinquecentenario. La celebrazione del 29 giugno apre per la comunità benedettina modenese un anno speciale quale quello giubilare, ricordato dopo la processione introitale dal priore De Pascalis - che ha svolto i saluti ufficiali alle autorità civili e religiose presenti - oltre che da monsignor Biagini, tramite la lettura dell'indulgenza plenaria ricevuta dalla Penitenzieria Apostolica e valida fino al 29 giugno 2019 alle solite condizioni. Al termine della celebrazione, l'arcivescovo ha impartito la benedizione papale ai presenti. «Oggi celebriamo la bellezza attraverso l'arte e l'armonia di questa bella Basilica e attraverso l'armonia della musica. La bellezza è armonia; per un cristiano però, la bellezza non è solo percezione dell'armonia, è appello al cuore: non è solo un sentimento, ma anche un richiamo alla bontà - ha esordito l'arcivescovo, al momento dell'omelia - Già nell'antichità pagana, bellezza e bontà erano concepite insieme: ciò che era bello non poteva che essere buono e ciò che era buono doveva anche essere bello. Gesù stesso, nel Vangelo, si definisce "il pastore bello", anche se lo traduciamo "il buon pastore", ma lo fa per introdurre un altro criterio di bellezza: Gesù è "bello" perché dona la sua vita». La bellezza di Gesù Cristo va oltre i criteri estetici, ha sottolineato il vescovo, perché «Gesù è bello quando muore sulla croce, quando si presenta sfigurato ai nostri occhi»: siamo invitati a passare



L'incensazione dell'altare alla consacrazione, durante il Pontificale solenne di venerdì 29 giugno

# «La bellezza ci aiuta a vivere nella gioia»

dall'ammirazione per l'armonia estetica a quella per l'armonia «dell'azione», riprendendo il motto di San Benedetto, che recita «Nulla anteporre a Cristo». «Il cristiano non antepone altre bellezze alla bellezza dell'Amore, ma apprezza la bellezza dovunque essa si trovi perché sa che è Cristo che compie tutte le cose - ha

detto Castellucci - Questo lo avevano ben presente anche Pietro e Paolo, quando Paolo scrive: "Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno" (Fil. 1,21) e Pietro afferma: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16)». Tre sono le «verifiche» che possiamo tentare - ha sottolineato il vescovo - per

capire se veramente abbiamo Cristo nel cuore e siamo capaci di vivere la bellezza che viene da Lui: «Ascoltiamo il Signore? Come viviamo la liturgia? Come viviamo il rapporto con gli altri?». Ascoltiamo il Signore nella misura in cui siamo aperti alla Parola di Dio: «Quando voglio bene a una persona, io voglio ascoltarla - ha detto Castellucci - Allora mi devo chiedere se il mio è un ascolto che consente al Signore di toccarmi il cuore». La tradizione benedettina ha sempre dato grande importanza alla cura della liturgia: la viviamo come un momento di presenza del Signore? Il tema dell'altro si ricollega alla tradizione biblica e monastica dell'ospitalità: per san Benedetto, l'ospite è sacro perché rappresenta la persona di Cristo. «Credo che nessuno di noi possa dare una risposta totalmente positiva a queste tre domande. Ma Gesù si è andato a mettere proprio lì: nella Parola, nel Pane eucaristico, nel fratello - ha concluso l'arcivescovo - Questa è la bellezza non solo esteriore della forma e del suono, ma la bellezza che ci aiuta a vivere nella gioia: grazie alla comunità benedettina che ci aiuta a ricordare qual è il segreto della bellezza: la presenza di Cristo».

### Montespecchio di Montese

#### L'arcivescovo inaugura il restauro dell'organo

Sarà presente anche il vescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci venerdì 13 luglio a Montespecchio di Montese per l'inaugurazione del restauro dell'organo Agati-Tronci del 1887, a cura di Paolo Tollari. La serata nella chiesa di San Michele comincia alle 20, con il rosario e la meditazione mariana. Alle 20.30 don Bruno Caffagni, parroco di Montese e amministratore parrocchiale di Montespecchio, guiderà la visita i-

conografico-devozionale della chiesa, che al suo interno presenta alcune tele di grande valore, come l'affresco cinquecentesco con il ritratto della Madonna della Misericordia che accoglie i fedeli sotto il suo mantello. Alle 20.45 sono previsti gli interventi inaugurati delle autorità, che precedono la preghiera organistica delle 21 nella festa di Santa Maria del Carmine, guidata da Stefano Manfredini. Dalle 21.30 spazio alla festa parrocchiale e alla tradizione enogastronomica, tra zampanelle, ciccioli montani e Pignoletto.

Luca Beltrami

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

**Domenica 8 luglio**  
a Santa Cesarea  
Convegno ufficio catechistico nazionale

**Giovedì 12 luglio**  
ore 9 a La Santona  
Incontro con i seminaristi  
ore 18 in Cattedrale  
Messa per l'anniversario della dedizione

**Venerdì 13 luglio**  
ore 20 a Montespecchio  
Inaugurazione dell'organo

**Sabato 14 luglio**  
ore 9 a Fontanaluca  
Messa e visita alla Casa della Carità  
ore 15 a Monfestino  
Incontro con l'Ordo Virginum  
ore 17 a Monfestino  
Messa e processione

**Domenica 15 luglio**  
ore 10 a Renno  
Messa e processione



### Appuntamenti in diocesi

**Lunedì 9 luglio**  
a La Santona  
Campo estivo dei seminaristi  
(fino a domenica 14 luglio)

**Giovedì 12 luglio**  
ore 18 in Cattedrale  
Messa per l'anniversario della dedizione

a cura di



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Modena

## I tesori artistici del Ducato rivivono con «Sogno o son Deste»

**A**mmirare i decori, i colori e i disegni che ornano palazzi, rocche e castelli Estensi grazie a una proiezione luminosa digitale realizzata fedelmente con tecniche di ricostruzione virtuale d'avanguardia. Tutto questo sarà possibile dal 13 luglio al 12 dicembre a Modena, Ferrara e Vignola grazie a *Sogno O Son Deste*, progetto di cultura figurativa, realizzato in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Carife, Fondazione di Vignola e Bper Banca. Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi a Ferrara nel corso di una conferenza stampa convocata nella Sala dei Comuni del Castello Estense. La Chiesa di Sant'Agostino a Modena, Casa Romei a Ferrara e la Rocca di Vignola saranno le prime importanti residenze e architetture «messe in luce», ma ne seguiranno molte altre. Per cia-

scun apparato decorativo che si andrà a proporre nell'ambito del progetto, sono in corso da anni rilievi con l'ausilio della tecnologia laser scanner, per ottenere una griglia tridimensionale generata da una nuvola accuratissima di punti e utilizzabile come modello 3D. Alla scansione tridimensionale sono state abbinate specifiche fotografie aeree di dettaglio, realizzate con droni, per avere un prospetto degli edifici e studiare le tracce ancora esistenti delle decorazioni. Gli scatti realizzati, elaborati con sofisticatissimi software, hanno generato fotografie geometricamente corrette, in cui sono state eliminate le piccole imperfezioni dovute alla posizione dei punti di ripresa, ai dislivelli delle aree rilevate o all'inclinazione delle macchine fotografiche. Al lavoro di rilievo è stato affiancato quello di un'équipe di esperti in tecniche di restauro,

che ha individuato con estrema precisione le tracce delle decorazioni, i relativi disegni e colori, nelle tonalità perfettamente identiche a quelle originali. Infine sono state ricostruite digitalmente le parti mancanti andando a produrre i file definitivi per le proiezioni che, su ciascun edificio, verranno trasposte su vetri ottici, detti «gobos», tramite serigrafie. Dopo la serata d'inaugurazione di venerdì 13 luglio alle ore 22.00 in Piazza dei Contrari a Vignola, seguiranno numerosi appuntamenti ai piedi della Rocca tutti i mercoledì e le domeniche fino a settembre. A Modena, la facciata della chiesa di Sant'Agostino si illuminerà in occasione della XVIII edizione del *Festival filosofia*, dedicato quest'anno alla «Verità». Dal 19 settembre al 12 dicembre sarà poi la volta di Ferrara, con una serie di appuntamenti dedicati, tra gli altri, a musica e rievocazioni storiche. Il-

lusione o realtà? *Sogno O Son Deste* mira a ricomporre il linguaggio artistico dell'universo iconologico estense, che dialogava con facciate di rocche, palazzi, ville e chiese, per restituire la narrazione di quell'importante mondo artistico e farlo risplendere grazie alla proiezione luminosa digitale, con un impatto visivo immediato capace di creare stupore e meraviglia nello spettatore. Il lavoro prevede di coinvolgere nel tempo molte residenze della casata, per restituire la spettacolarità della cultura figurativa estense. Quest'ultima infatti era pensata per conciliare necessità concrete relative alla conservazione degli edifici a quelle di comunicare messaggi politici, dinastici e di esaltazione della storia e delle virtù degli Este. L'inesorabile scorrere del tempo ha cancellato quasi completamente questo patrimonio, tanto da farne dimenticare l'esistenza. L'am-

bizioso progetto *Sogno O Son Deste* mira quindi a far tornare a splendere, grazie alla proiezione luminosa digitale, quel patrimonio dell'Italia come paese dipinto che da secoli suscita l'ammirazione di chi lo visita, promuovendolo e migliorandone la tutela e la fruizione. In particolare l'azione di valorizzazione si concretizzerà attraverso una campagna di rilievi architettonici realizzati utilizzando le tecnologie d'avanguardia già messe in campo, allo scopo di dare vita a una banca dati conoscitiva dello stato di conservazione, non solo degli edifici di cui si ricomporranno le decorazioni esterne, ma anche di opere architettoniche - sempre legate al territorio estense - che versano in condizioni di degrado o semi abbandono, come le numerose pievi, oratori o chiese, contenenti affreschi del XIV-XVI secolo, situate nell'Appennino modenese.



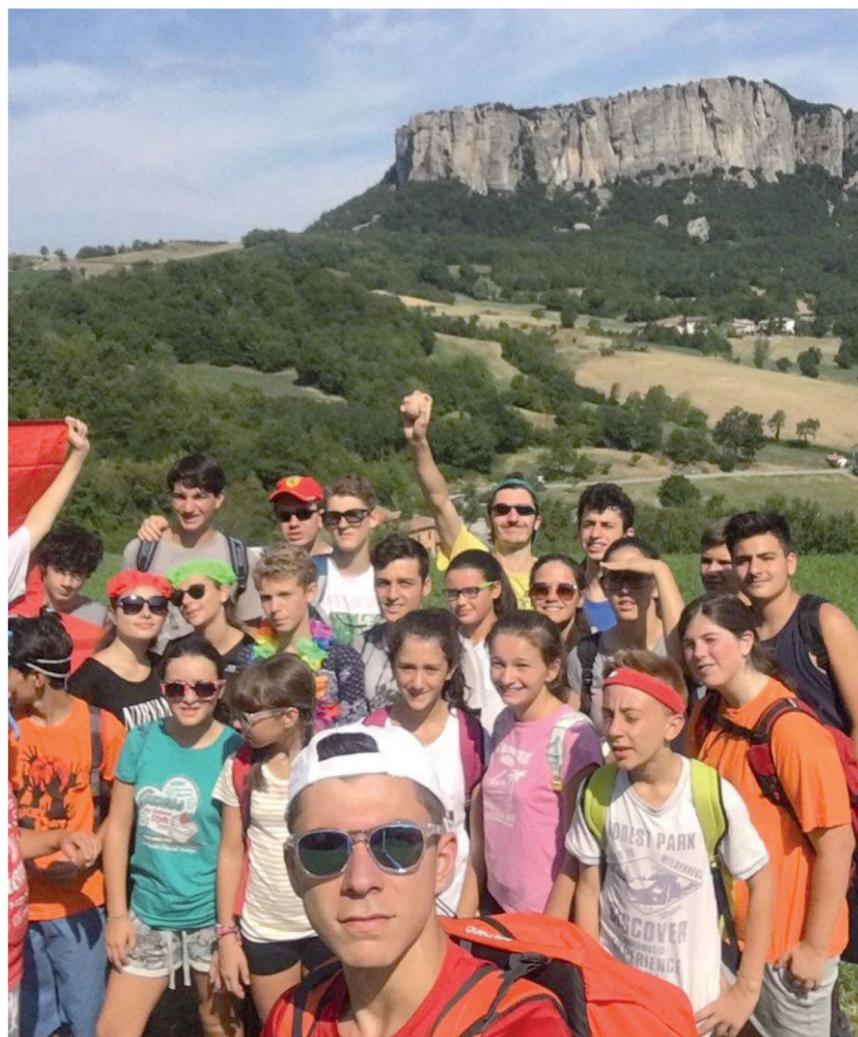
La chiesa di Sant'Agostino fa parte del progetto



*Ecco riflessioni e testimonianze di sette giovani della parrocchia di Savignano sulla preparazione del pellegrinaggio che faranno in agosto a Roma, dove incontreranno papa Francesco, in vista del Sinodo*



A sinistra, un gruppo di ragazzi della parrocchia di Savignano in campeggio a Gaiato. In alto, una foto dei giovani sui pattini e, a destra, un selfie di gruppo durante il campeggio dell'estate 2017



# «To Rome with love è il nostro motto»

*Presentiamo le riflessioni di alcuni giovani della parrocchia di Savignano sul pellegrinaggio che faranno a Roma*

## Noi ci siamo

Questo deve essere il nostro motto, deve essere il nostro obiettivo: andare a Roma portando il nostro amore! Come per ogni viaggio dobbiamo portare qualcosa con noi, anzi di noi, cosa meglio del nostro amore da mettere in valigia? Quella di Francesco per me è stata una vera e propria chiamata, partecipare a questa due giorni significa rispondere "Eccomi!", come a dire che ci sono anche io. Il pensiero comune è che giovani e Chiesa non abbiano molto da condividere e che i ragazzi che danno una mano in parrocchia siano pochi; non è così! E allora urliamo, facciamoci sentire: noi ci siamo! (Filippo)

## Papa Francesco ci sostiene

In preparazione all'incontro che avremo con il papa ad agosto, mi sono chiesta cosa si aspetta il papa da noi giovani. Grazie alla mia curiosità e alla mia voglia di dare un significato a questo viaggio mi sono documentata: «Il papa dal sinodo non si aspetta una semplice "riflessione pastorale", ma vie concrete che sappiano dare forma al mondo di domani». Credo che queste parole siano

quelle che hanno maggiormente placato la mia curiosità, donandomi un immenso senso di responsabilità, non solo verso me stessa, ma verso tutte le persone che come il papa credono in noi giovani e vogliono essere presenti per accompagnarci in questo viaggio che è la

nostra vita, spirituale e non solo. Il papa, come gli adulti che ci seguono, è qui per noi, non per influenzarci, ma per sostenersi nelle nostre scelte. Da questo viaggio oltre alla responsabilità e alla fiducia che sento riposta in me, mi aspetto un forte incoraggiamento per intraprendere il

mio viaggio verso il mondo che noi stessi, giovani, ci stiamo creando. (Federica)

## Tempo per riflettere

Ho deciso di partire con il mio gruppo di amici per questi 2 giorni a Roma per staccare dalla vita quotidiana, oppressa da impegni di ogni tipo, e dedicarmi un po' a me stesso, cercando di passare 2 giorni di tranquillità e spensieratezza più assoluta, guidata dal Signore nella preghiera e nella riflessione. Dall'incontro con il Papa assieme a tutti i giovani mi aspetto di trovare molte risposte a domande che mi sto facendo. (Alberto)

## Dio ci vuole felici

Sono molto felice che il Papa stia cercando di coinvolgere di più i giovani anche perché è sempre più difficile per noi ragazzi avvicinarci ad una realtà che sembra così tradizionalista e di mentalità chiusa. Bis-

ogna far sapere ai giovani che Dio non è quello che punisce chi commette degli errori o che manda all'inferno gli omosessuali. Il Dio che devono conoscere è un Dio d'amore, che prima di tutto vuole la nostra felicità. (Elena)

## Qual è la mia vocazione?

Non è facile comprendere quale sia la propria vocazione, non è facile ascoltare e accogliere la chiamata del Signore. E questo è vero soprattutto per noi giovani, con poca esperienza e tanti desideri contrastanti. Ci vengono presentate tantissime strade, anche molto diverse tra loro, ed è difficile capire quale sia quella giusta. Perciò penso sia molto importante l'attenzione che la Chiesa rivolge a noi e al nostro cammino di fede e di discernimento vocazionale! Spero di poter trovare in questo incontro con il papa e con altri giovani che condividono la mia ricerca, qualche indicazione e una guida verso il sentiero giusto. (Laura)

## Amare è servire

Quest'anno il cammino del gruppo giovani era centrato su discernimento e vocazione, la capacità di fare scelte e dire sì. Per me scegliere è capire come posso mettere a frutto i miei doni e dove... Ho trovato

una risposta nell'esperienza del "Treno della Grazia" a Loreto. Abbiamo partecipato in sei della nostra parrocchia. Essere la responsabile del gruppo adolescenti e metterli in contatto con il Signore, la fede e il mondo dei disabili mi ha illuminato sulla parola "servizio" che non è poi così scontata. (Chiara)

## Chiesa e giovani: parliamoci

Credo che l'iniziativa di riunirsi a Roma in occasione del Sinodo dei giovani rappresenti un'importante occasione, sia per i giovani che per la Chiesa, di condivisione, confronto e incontro. È un modo per riunirsi e mandare un messaggio forte di interesse e partecipazione ad un mondo in cui i giovani sembrano interessarsi sempre meno alla religione. Allo stesso tempo, la Chiesa, da parte sua, dimostra attraverso questa iniziativa di preoccuparsi dei problemi dei giovani, delle loro questioni, di essere aperta al confronto e allo scambio di idee. Nonostante le difficoltà che noi giovani incontriamo nel conciliare la fede con la vita quotidiana e il mondo che ci circonda, penso che sia un'importante segno di coinvolgimento, interesse e apertura da parte di entrambi, della Chiesa e dei giovani. (Eleonora)

A destra, la facciata del santuario della Santa Casa di Loreto. In basso, a sinistra campo estivo a Rieti per i giovani di Fiorano e, al centro, lo stesso gruppo in visita agli scavi archeologici di Pompei, durante il campo estivo 2017. A destra, i ragazzi di Savignano in posa in occasione della Gmg 2016 a Cracovia



## Un gruppo molto unito e con spirito d'iniziativa

Il nostro gruppo post-cresima è composto da ragazzi dai 15 ai 18 anni, dei quali molti sono animatori di Grest e campeggi; questo ha portato ad una maggiore coesione di gruppo e alla creazione di un ottimo rapporto con i nostri educatori. Durante l'anno scolastico ci troviamo la domenica per recitare insieme la preghiera del vespro, successivamente vi è un'ora di confronto su temi di attualità e di fede cristiana, che può essere seguita da un momento di convivialità. Occasionalmente vengono proposte iniziative che ci avvicinano a realtà differenti

dalla nostra, come il nostro ultimo campeggio invernale al Sermig di Torino, la visita al convento delle Clarisse a Fanano, dove Giulia, un'educatrice di Fiorano, sta affrontando un cammino di discernimento spirituale. I nostri educatori si sono impegnati a cercare esperti e testimoni che ci integrassero in progetti particolari e delicati come quello sull'immigrazione, sulla ricerca di un padre spirituale e sull'affettività. In avvento e in quaresima inoltre siamo soliti partecipare ai ritiri spirituali di due giorni, organizzati sia dalla nostra parrocchia che dalla diocesi; questo ci ha permesso di

creocere spiritualmente confrontandoci con coetanei su temi vari come: Giuseppe re dei sogni, le maschere dietro cui ognuno si nasconde e le malattie dell'anima. Partecipiamo

«Nella Settimana Santa abbiamo vissuto un'esperienza comunitaria nel nostro centro parrocchiale a Fiorano sottolineando come un giovane debba preoccuparsi della collettività»

attivamente agli eventi diocesani, come i martedì del vescovo, i giochi di parrocchie senza frontiere, il carnevale veniziano e la cena con delitto organizzata dall'unità pastorale di Fiorano e Spezzano. Nella Settimana Santa abbiamo vissuto l'esperienza della settimana comunitaria nel nostro centro parrocchiale sottolineando come un giovane debba rendersi conto della collettività composta da persone di differenti fasce d'età, le quali possono contribuire, nel loro piccolo, alla stabilità della parrocchia. Il gruppo rimane attivo anche d'estate dato che l'oratorio San

Filippo Neri offre attività sportive, spirituali e ricreative. Molto significativi sono i campeggi, che rimangono fortemente impressi nella mente di tutti i ragazzi. Da bambini il campeggio tradizionale non prevedeva spostamenti o pellegrinaggi, semplicemente convivialità in una struttura fissa, solitamente in montagna. Inutile negare che il passaggio al campeggio itinerante è stato positivamente destabilizzante, poiché ha fatto nascere in noi nuove capacità di adattamento ad ogni contesto. I giovani della parrocchia di Fiorano

## Sagra di San Luigi, una settimana di festa perché la parrocchia sia «Chiesa fra le case»

### il programma

A Baggiovara l'evento annuale inizierà con una veglia domani, martedì incontro con il vescovo

La settimana prossima, la parrocchia di Baggiovara celebrerà San Luigi. La sagra non vuole essere solo un momento di intrattenimento, ma la festa di tutta la comunità. Domani sera alle 21, in chiesa, il sacerdote neordinato don Aldo Rossi guiderà la veglia *La Chiesa fra le case: la nostra missione*, che riprende esplicitamente il titolo della lettera pastorale dell'arcivescovo *Parrocchia, Chiesa pellegrina fra le case*. Proprio il vescovo Castellucci parteciperà martedì, in chiesa, alle 21 - all'incontro *Missionari tra di noi: per un nuovo annuncio*. Mercoledì alle 21 don Mattia Ferrari, neordinato, celebrerà la Messa presso il parco

Settembrini, adiacente alla Scuola materna. Domenica poi, tutta la comunità parrocchiale parteciperà ad un'unica Messa solenne alle 9.30 in chiesa parrocchiale, seguita dalla processione. Nel fine settimana, ricco programma di momenti aggregativi, che si aprirà venerdì alle 19.30 con il Memorial Bruno Bondi, XIV edizione della manifestazione di corsa podistica non competitiva e Trofeo «Conad e Ottica Giovanardi», seguito da stand gastronomici a partire dalle 20 e dalla musica dal vivo con i *Fergus* alle 21.30. Sabato dalle 18 saranno visitabili le mostre esterne di trattori e attrezzi d'epoca e le mostre personali dei «Costruttori amatoriali di micromotori d'epoca», mentre nei locali parrocchiali sarà attiva l'esposizione *Civiltà contadina e arte pittorica*. Dalle 20, attivo il ristorante con tortelloni e grigliata e, a seguire, musica con dj, mentre dalle 21.30 sarà aperta l'area birreria con musica dal vivo della band *Mr. Kenzo e i latitanti*. Domenica, al termine della funzione, ci saranno le prove di aratura, mentre in serata sarà attiva dalle 20 la pizzeria, seguita dalle 21.30 dalla birreria con musica di *The Annah Lizzy*. (F.G.)

## Serata di beneficenza in Accademia militare per Rock No War. Un milione di euro per la sala ibrida dell'ospedale di Baggiovara

### l'iniziativa

Un nuovo angiografo è stato acquistato grazie alla onlus e a Banca Interprovinciale

Obiettivo raggiunto per Rock No War. L'associazione ha staccato un assegno da un milione di euro per la sala ibrida, la sala operatoria ad alta tecnologia che verrà realizzata all'ospedale di Baggiovara con un investimento di oltre due milioni di euro e che consente diagnosi e una parte di cura del paziente nello stesso luogo. In particolare, la cifra raccolta dalla onlus servirà per finanziare l'acquisto di un nuovo angiografo digitale. La firma dell'assegno è avvenuta venerdì 29 giugno nella cornice d'eccezione del cortile d'onore dell'Accademia Militare di Modena, davanti a quasi mille persone, presenti alla cena di beneficenza



L'Accademia militare (foto Vignoli)

organizzata da Rock No War e da Banca Interprovinciale. La sala ibrida sarà inaugurata entro il prossimo 21 dicembre. «Abbiamo iniziato questo progetto lo scorso 23 ottobre - spiega Giorgio Amadesi, presidente di Rock No War - e il conto corrente segnava zero euro. Questa sera, otto mesi dopo, firmiamo l'ordine per un nuovo

angiografo di circa un milione di euro. Una grande soddisfazione per noi e un grande grazie a quanti hanno dato il proprio contributo per raggiungere questo traguardo». La serata, presentata da Red Ronnie e da Cristina Chiabotto, ha visto la partecipazione di tanti personaggi illustri, dall'ex ministro Corrado Passera all'astronauta zocchese Maurizio Cheli, dai cantanti Orietta Berti a Paolo Belli, fino alla campionessa di nuoto paralimpico Cecilia Camellini. All'evento erano presenti anche i vertici di Banca Interprovinciale, il presidente Umberto Palmieri e il direttore generale Alessandro Gennari: «È una serata importante, - afferma Palmieri - con uno scopo benefico di grande valore: quando c'è di mezzo Rock No War sappiamo che gli obiettivi vengono raggiunti». «L'iniziativa della sala ibrida è straordinariamente interessante - sottolinea Gennari - e per noi di Banca Interprovinciale sostenerla è un modo per restituire alla collettività un po' di quello che il territorio ci ha dato».

Luca Beltrami

### Renno

#### Incontro delle confraternite

Domenica prossima le confraternite della diocesi parteciperanno ad un incontro con l'arcivescovo a Renno, nell'ambito delle celebrazioni per il tradizionale «Voto al Santissimo Crocifisso». A partire dalle 9.30, il Gruppo campanari del Frignano farà risuonare il «doppio modenese» che si propaga per la vallata dello Scoltenna, sulla quale Renno, un tempo importante chiesa plebana, si affaccia, lungo la strada che congiunge i due storici capoluoghi dell'antica provincia del Frignano: Sestola, antica sede del governatore, e Pavullo, che nel XIX secolo fu il centro della montagna durante il dominio Austro-Estense. Alle 10, le confraternite provenienti dalle parrocchie dell'arcidiocesi si riuniranno in canonica per indossare le rispettive vesti corali: le cappe, i sanrocchini o le semplici fasce che, specialmente nel Novecento, ne hanno preso il posto. Alle 11, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la celebrazione eucaristica solenne, con canto e organo, seguita a mezzogiorno dalla processione delle confraternite con il Crocifisso. Alle 12.45 è previsto un momento di saluto e di ringraziamento ai priori e superiori delle confraternite che interverranno alla cerimonia. Chi desiderasse trattenersi a Renno anche nel pomeriggio, potrà usufruire di una visita guidata a cura di Andrea Pini, autore di numerose pubblicazioni sulla storia religiosa e civile del Frignano. (F.G.)



La Pieve di Renno, nel comune di Pavullo nel Frignano

A Nonantola sono stati inaugurati il 21 giugno i 2,5 ettari gestiti dalla cooperativa sociale nell'ambito di percorsi dedicati principalmente a persone con disabilità o con fragilità

# Con CoopAttiva la natura che cura diventa realtà

DI SILVIO CORTESI

Nasce nelle campagne di Nonantola uno spazio in cui coltivare la terra, ma anche incontrarsi, integrarsi, curare fragilità psico-fisiche e sociali. Si chiama *Natura che cura* ed è un progetto di agricoltura sociale inaugurato il 21 giugno scorso in via Gatti a Nonantola. L'iniziativa è di CoopAttiva, storica cooperativa sociale modenese costituita nel 1984 e aderente a Confcooperative Modena. «La nostra mission è utilizzare il lavoro come strumento di inclusione - spiega Giorgio Garuti, presidente di CoopAttiva - Sviluppiamo continuamente nuovi ambiti d'intervento per essere sempre più capaci di accogliere e promuovere la cultura della diversità. Con *Natura che cura* offriamo a nuovi lavoratori e utenti la possibilità di lavorare all'aperto in un contesto agricolo progettato per star bene. Si tratta di 2,5 ettari di terreno dedicati a bosco, alberi da frutto, orto e piccoli frutti. Ringraziamo la famiglia Piccinini-Fontanesi, che ci ha proposto in comodato d'uso gratuito un terreno con il sogno di realizzare un luogo a contatto con la natura per far nascere



CoopAttiva: l'orto e il contesto agricolo come «natura che cura»

### il progetto

«L'orto-terapia è pensata per offrire spazi di relazione e occasioni di reinserimento lavorativo», spiega il presidente Garuti

progetti generativi e di relazione, in stretto rapporto con il territorio. Qui a Nonantola c'è la tradizione storica della Partecipanza Agraria, legata all'Abbazia, che concesse in solidarietà al popolo nonantolano il diritto d'uso sul terreno coltivabile. Nel nostro piccolo in questo terreno proseguiamo una storia di solidarietà: anche CoopAttiva è animata da sempre dall'impegno di aiutare persone che hanno bisogno di un supporto». Questo spazio di lavoro agricolo inclusivo è

concepito per generare benessere. Immersi nella natura, vivendo i tempi dell'agricoltura, potranno provare questa originale esperienza persone con disabilità o difficoltà di accesso al mercato del lavoro a causa di uno svantaggio o una fragilità sociale, educatori, comunità territoriale, visitatori occasionali. Il fulcro del progetto è l'orto sociale, spazio di lavoro, incontro, integrazione e cura. «L'orto-terapia consiste nell'unire le principali pratiche agricole finalizzandole alla coltivazione di piante e ortaggi, apportando benessere a diverse tipologie di disabilità. Il progetto - continua Garuti - è pensato per chi necessita di spazi di relazione o di occasioni di reinserimento lavorativo: giovani, bambini, anziani, inoccupati in genere. Gli spazi sono stati progettati

ispirandosi all'idea steineriana di «organismo agricolo»: il terreno diviene uno spazio nel quale tutti i singoli componenti sono in relazione tra loro, concorrendo al buon funzionamento dell'insieme. Bosco, siepi, vite, fiori, alberi da frutto, ortaggi: tutto l'organismo agricolo nel suo insieme è «natura che cura». «Noi crediamo che sia possibile immaginare l'inclusione di chi in qualche modo è escluso dalla società nella misura in cui abbiamo la capacità di costruire contesti che siano capaci di questa inclusione - aggiunge Federico Valenzano, vicedirettore della Caritas diocesana (uno dei partner fondatori di CoopAttiva) - Con CoopAttiva questo è possibile, qui come in altri contesti». Per far crescere questo progetto, che comporta ingenti spese per la gestione di un terreno così vasto, CoopAttiva ha lanciato una campagna di crowdfunding. Grazie ai primi 73 sostenitori, sono già stati raccolti 4.300 euro. L'obiettivo è arrivare a 6 mila euro; per raggiungerlo - c'è tempo fino a giovedì 12 luglio - è importante il contributo di tutti, privati e aziende. Per approfondire e per donazioni: [www.ideaginger.it](http://www.ideaginger.it) (cercando il progetto *Natura che cura* di CoopAttiva), oppure contattando CoopAttiva (059 280962 - [info@coopattiva.com](mailto:info@coopattiva.com)).

a cura di

## La provincia è ricca di imprese giovanili



Modena è tra le provincie più ricche in regione a livello di imprese artigiane giovanili. Lo rivela uno studio di Lapam Confartigianato che ha messo in correlazione il numero assoluto delle imprese a guida Under 35 (o con la maggioranza del pacchetto societario formato da giovani sotto i 35 anni di età) al numero assoluto delle imprese in generale (in questa classifica la nostra provincia è in posizione numero 44 nel Paese) e al numero delle imprese artigiane (e qui Modena scivola alla posizione 87 in Italia). Infine Modena è al 37° posto per incidenza sociale di imprese artigiane giovanili (in questo caso si prende come riferimento il numero di imprese Under 35 in rapporto al numero dei residenti che hanno meno di quell'età). Ma veniamo ai numeri della ricerca Confartigianato Lapam realizzata sui dati del 31 dicembre 2017 con-

frontati con quelli del 31 dicembre 2016: in termini assoluti Modena a fine 2017 fa registrare 1.837 imprese artigiane giovanili terza in regione dopo Reggio Emilia e Bologna, con un calo piuttosto robusto (-183 unità rispetto alla fine del 2016). Se facciamo riferimento alla vocazione all'imprenditoria artigiana Under 35 Modena è al posto numero 44 in Italia come rapporto tra questa tipologia di imprese e la totalità delle attività iscritte in Camera di Commercio con un indice di 110, in regione è seconda solo a Reggio Emilia (che comanda la classifica assoluta a livello nazionale grazie, soprattutto, a un numero molto elevato di imprese di questa tipologia nel comparto costruzioni). Guardando, infine, alle tipologie, si evidenzia come il settore prevalente è quello del comparto costruzioni (un dato omogeneo un po' ovunque sul territorio nazionale, che a Modena è

però meno marcato rispetto ad altri territori) con 810 imprese artigiane giovanili (il 44,1% del totale provinciale in termini percentuali), seguono staccate le 409 dei servizi alla persona (22,3%), le 344 imprese manifatturiere (18,7%, un numero piuttosto elevato che pone Modena nelle prime posizioni in questa particolare classifica), le 258 dei servizi alle imprese (14%) mentre le altre attività sono appena 16 (lo 0,9% complessivo). Interessante infine osservare nella ricerca Confartigianato Lapam, come però il calo complessivo del numero di imprese artigiane giovanili, come detto 183, sia in gran parte ascrivibile al comparto costruzioni che resta il settore più numeroso ma che, tra fine 2016 e fine 2017, ha perso 132 ditte artigiane Under 35.



VIALE CADUTI IN GUERRA 192 - MODENA -  
APERTO IL LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ E SABATO  
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO  
PARCHEGGIO GRATUITO  
[WWW.GASINSIEMEACLI.COM](http://WWW.GASINSIEMEACLI.COM)

**INSIEME**

COME POSSIAMO GARANTIRTI LA QUALITÀ  
E LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA?  
SEMPLICE:  
NOI CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI PRODUTTORI

GASINSIEMEACLI

Seguici su **facebook**

ALTA QUALITÀ A PREZZI BASSI:  
COME È POSSIBILE?  
GRAZIE A PARTE DEGLI INTROITI  
DEL 5 PER MILLE DESTINATI ALLE ACLI  
APPLICHIAMO SOLO UNA MAGGIORAZIONE DEL 10% AL PREZZO DI ACQUISTO



## Vignola, 150 ragazzi al Grest dell'oratorio «Ludovico Antonio Muratori»

### le iniziative

Dall'11 al 29 giugno si è svolta l'attività del «Gruppo estivo», tra preghiera, giochi e uscite

A Vignola, il Grest (acronimo per «Gruppo estivo») ha coinvolto complessivamente 150 fra bambini e ragazzi –dalla seconda elementare alla seconda media– e circa 40 animatori delle superiori, coordinati da alcuni adulti della parrocchia, dal parroco don Luca Fioratti e dal viceparroco don Claudio Milioli, giovane sacerdote originario di Spezzano –classe 1991– che, dalla sua ordinazione nel 2016, presta servizio presso la comunità vignolese. «La proposta del Grest proviene dai sacerdoti della parrocchia, con il sostegno prezioso degli adulti e dei giovani delle

superiori, che in questo modo sono coinvolti sia personalmente, sia come fratelli maggiori dei ragazzi più piccoli – spiega don Milioli – Il Grest è stato attivo dall'11 al 29 giugno, in Oratorio, dove ogni mattina gli animatori, dopo la preghiera iniziale, hanno aperto la giornata con la rappresentazione di brani biblici nei quali il Signore ci mostra che per accogliere il prossimo dobbiamo partire dall'accogliere Lui. Stando con il Signore, possiamo accogliere gli altri così come sono, nelle situazioni che viviamo quotidianamente». Questa la giornata tipo del Grest di Vignola: alle 8 l'accoglienza, seguita alle 8.45 dalla preghiera nella chiesa dell'Oratorio Ludovico Antonio Muratori, in via Achille Grandi 236. Poi, la rappresentazione scenica della storia biblica, quindi le attività e i giochi di squadra. Al martedì e al giovedì, le squadre hanno partecipato a una «caccia al libro» nella

Biblioteca comunale «Francesco Selmi» o svolto attività presso il Centro sociale ricreativo culturale «Età Libera», aprendosi così ad alcune realtà significative della Città del ciliegio. Nei mercoledì pomeriggio sono state compiute alcune uscite all'insegna del divertimento: la comitiva del Grest ha raggiunto per due volte il Parco acquatico di Reggio Emilia e una volta il Parco acquatico Cavour a Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona. Al venerdì è stata celebrata la Messa, presso la chiesa dell'Oratorio: l'attività oratoriale e quella del Gruppo estivo sono un'espressione della vita parrocchiale, che, per essere veramente comunitaria, non può non essere profondamente eucaristica, perché è in Cristo che gli uomini si scoprono concretamente fratelli, e nella comunione dell'unica Chiesa le visioni particolari e le differenti sensibilità di ciascuno diventano doni per la costruzione del bene comune.

L'estate dei ragazzi e dei giovani di Vignola non si esaurisce con il Grest: proprio oggi parte il primo campo parrocchiale, quello delle elementari. «Quest'anno, tutti i campi parrocchiali si svolgeranno a Sestola, tra luglio e agosto: ad oggi, gli iscritti sono già più di un centinaio complessivamente –ci dice il parroco don Luca Fioratti– Il campo delle elementari si svolgerà dall'8 al 15 luglio. Dal 15 al 22 sarà la volta del campo del gruppo di prima media, seguito dal campo della seconda e terza media insieme, tra il 22 e 29 luglio. A fine agosto, dal 26 al 29, si svolgerà quello dei giovani delle superiori». Accanto ai gruppi parrocchiali, nel centro della Pedemontana orientale sono presenti ben due gruppi Scout, il Vignola 1 e il Vignola 2, che avranno le rispettive iniziative estive, tra cui la route del Vignola 2 in Terrasanta, nell'ultima parte del mese di agosto.

Francesco Gherardi



Un gruppo di ragazzi del Grest con gli animatori e il viceparroco

Nella frazione di San Giovanni in Persiceto venerdì 13 luglio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne alle 20.30 con la partecipazione di clero e fedeli modenesi

# Celebrazioni di santa Clelia al Santuario delle Budrie

### le origini

Dal territorio bolognese la sua congregazione raggiunse la nostra diocesi nel 1902

DI FRANCESCO GHERARDI

Correva l'anno 1868, quando Clelia Barbieri e le sue prime consorelle iniziarono in un locale detto «casa del maestro», alle Budrie di San Giovanni in Persiceto, la vita comunitaria di quella che sarebbe divenuta –a partire dal 1878– la congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata. Clelia Barbieri nacque e visse la sua breve esistenza terrena (1847–1870) proprio alle Budrie di San Giovanni in Persiceto, in una famiglia duramente provata dalle difficoltà della vita e dalle incomprensioni umane, come quelle sofferte della madre, Giacinta Nanetti, diseredata dai famigliari, che consideravano un disonore il suo matrimonio (1846) con il garzone Giuseppe Barbieri. Un anno dopo le nozze, nacque la primogenita Clelia, seguita da Ernestina. Il padre Giuseppe, colpito dal colera, morì a 33 anni nel 1855. Clelia ebbe una esistenza durissima, illuminata dall'amore per Gesù e dalla «ispirazione granda» di prendersi cura, per amore di Cristo, dei poveri, degli ammalati e soprattutto dei bambini, ai quali insegnava il catechismo. In questa missione fu aiutata da alcune coetanee. A

vent'anni, ebbe una rivelazione interiore, che la spinse a fondare una nuova famiglia religiosa, che sorse in forma di associazione privata, senza alcun riconoscimento giuridico. Ciò permise alla piccola comunità di salvarsi dalle soppressioni decretate dal Governo italiano in quegli anni. Solo dopo la morte di Clelia, la congregazione fu riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa con il nome di Suore Minime dell'Addolorata. Le Minime, presenti in diocesi nelle parrocchie di Spilamberto, Formigine e Ligorzano, celebreranno il 13 luglio al Santuario di Santa Clelia, a Santa Maria delle Budrie, la solennità liturgica della loro fondatrice, nel 150° anno dall'inizio della vita religiosa del primo nucleo della congregazione –celebrato lo scorso 1° maggio– e nel 50° della beatificazione di santa Clelia Barbieri (27 ottobre 1968), canonizzata nel 1989 da san Giovanni Paolo II. Giovedì, il vescovo ausiliare emerito di Bologna Ernesto Vecchi presiederà la Messa alle 20.30, mentre venerdì alle 8 il vicario generale per la sinodalità dell'arcidiocesi di Bologna don Stefano Ottani celebrerà la prima Messa. Alle 18 il vicario generale per l'amministrazione dell'arcidiocesi bolognese, don Giovanni Silvagni, presiederà i Vespri. Alle 20 sarà recitato il Rosario e alle 20.30 avrà luogo la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, alla quale parteciperanno anche sacerdoti e fedeli modenesi, oltre alle Minime presenti nella nostra diocesi.



La chiesa parrocchiale delle Budrie, Santuario diocesano bolognese dedicato a santa Clelia Barbieri

nel Modenese

## L'operosa presenza delle Minime dell'Addolorata a Spilamberto, Formigine e Ligorzano

Le Minime sono presenti nell'arcidiocesi di Modena–Nonantola a Spilamberto, Formigine e Ligorzano. A Spilamberto giunsero nel 1902, per opera di don Luigi Vischi (1826–1902). Membro autorevole della Congregazione di Carità di Spilamberto, che gestiva opere quali l'antico ospedale in via Santa Maria e la scuola di lavoro per le fanciulle povere, don Vischi suggerì ai compaesani di chiedere l'invio di alcune di quelle religiose che già operavano in diversi centri del bolognese. Come ha scritto Lidia Righi Gueroni in occasione del centenario della presenza delle Minime a Spilamberto, le trattative condotte dal presidente della Congregazione di Carità Carlo Reggianini portarono all'arrivo in paese, il 1° agosto 1902, di suor Angelica Morisi, suor Paolina Caneti e suor Agata Sassatelli. Don Vischi morì

al termine del medesimo anno, ma la sua intuizione aveva permesso di stabilire a Spilamberto le tre religiose, che si dedicarono al piccolo ospedale –due stanze con una decina di letti– e alla scuola nella quale si insegnava a filare e a tessere alle fanciulle povere, per facilitare la loro assunzione alla locale filanda. In seguito, le religiose assunsero il ruolo di infermiere presso l'Opera pia Roncati, poi Casa protetta, fino al 1996. Attualmente, le Minime non svolgono più un ruolo di carattere sanitario, ma si prestano per l'assistenza religiosa degli anziani della Casa protetta, oltre a svolgere un prezioso servizio quali catechiste in parrocchia. A Formigine, le Suore Minime dell'Addolorata giunsero vent'anni dopo, nel 1923 e forse non fu estraneo al loro arrivo il fatto che il parroco, don A-

driano Morselli, fosse nativo proprio di Spilamberto. Le religiose sono state presenti a Formigine come infermiere presso l'Opera pia Castiglioni, per volontà del fondatore Carlo Castiglioni, fino al 2015, e presso l'Ospedale civile di Formigine dalla sua fondazione nel 1940, sino alla chiusura nel 1998. Dal 30 ottobre 2016, le Minime hanno una nuova casa nei locali soprastanti la sacrestia della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo e si dedicano alle visite domiciliari ai malati, oltre che al catechismo in parrocchia, compito che svolgevano già da diversi anni. Più recente rispetto a Spilamberto e Formigine è la presenza delle figlie di Santa Clelia a Ligorzano, frazione di Serramazzoni, dove le Minime hanno aperto la Casa per ritiri «San Giuseppe», tuttora attiva, nel 1966. (F.G.)



Formigine, la statua della Madonna del Carmine

## Venerando Maria «Decor Carmeli»

Due parrocchie accomunate in questi giorni dalla partecipazione alla festa di santa Clelia Barbieri alle Budrie–Spilamberto e Formigine– si preparano ugualmente alla sentita ricorrenza della Madonna del Carmine. A Spilamberto, che celebra stamattina il patrono sant'Adriano III papa, il triduo inizierà mercoledì sera. La cittadina può vantare una chiesa –costruita fra il 1641 e il 1647– dedicata proprio alla Beata Vergine del Carmine. Qui sarà celebrato l'inizio del triduo mercoledì, con il Rosario alle 20.30 e la Messa alle 21. Giovedì, venerdì e sabato, la Messa sarà celebrata in parrocchiale alle 19, seguita dal Rosario alla chiesa del Carmine alle 21. Domenica, alla chiesa del Carmine, Rosario alle 20.30, seguito da Messa alle 21, con processione e concerto del Corpo bandistico di Spilamberto.

### devozioni

Due parrocchie preparano riti, processioni e feste per la Madonna del Carmine

A Formigine, dove il culto verso la Madonna del Carmine è attestato dagli inizi del Seicento, è tuttora attiva la confraternita omonima, sorta nel 1639. In chiesa parrocchiale è presente un altare dedicato a Maria «Decor Carmeli», la cui statua fu solennemente incoronata nel 1865 dall'arcivescovo Emilio Cugini. Le corone sono state rubate nel 2014: i formiginesi, con una sottoscrizione popolare, ne hanno commissionata una copia esatta e l'11 ottobre 2015 l'arcivescovo Erio Castellucci ha nuovamente incoronato la venerata effigie. Qui, il triduo –tutto in parrocchiale– si apre venerdì con Rosario alle 18.30 e Messa alle 19.30 e dalla Messa solenne alle 20, al termine della quale le confraternite del Carmine, del Santissimo Sacramento e di San Pietro Martire animeranno la processione, al termine della quale sarà possibile trattarsi al momento conviviale preparato sul sagrato dalla confraternita del Carmine. (F.G.)

I VOSTRI AFFETTI  
IN MANI SICURE



# FIDUCIA

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

059 37 50 00 **24** **24** 335 82 63 464



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

efi  
Eccellenza  
Funeraria  
Italiana



Sotto la lente  
a cura di don Nardo Maselli

## Non essere «fiscali» con Dio

Un vigile ferma un automobilista e gli eleva una contravvenzione. Questi lo prega di annullarla o, almeno, di applicare il tariffario più basso. Il vigile risponde di non potere assecondare né l'una né l'altra delle richieste e si mette a scrivere con cura sul suo ricettario delle multe. L'automobilista concilia; paga con freddezza e, senza nemmeno salutare, riparte con delineati sul volto sentimenti che non si è azzardato a esprimere solamente per paura del peggio. Un carabinieri di notte intima l'alt a un automobilista, che corre a pazzia velocità. Questi, anziché fermarsi, tenta di investirlo. Il milite si salva solamente perché ha la sua prontezza di riflessi, poiché si

getta nel fossato che fiancheggia la strada. Una signora, in compagnia di amiche nel suo salotto, depono il giornale, scuote il capo con senso di disgusto e afferma solennemente che, se tutte le persone si comportassero come lei, certi fatti di cronaca nera non succederebbero e il mondo funzionerebbe alla perfezione. Le signore presenti, che conoscono bene da che "pulpito viene la predica", preferiscono fare finta di niente, per senso di ospitalità e per non scatenare una lite che, tra l'altro, non sortirebbe alcun esito positivo, in quanto la signora è convintissima che l'onestà da lei sbandierata sia una cosa, e la condotta privata sia un'altra ancora. Chi ha avuto la pazienza di

leggere i trafiletti sopra riportati, potrebbe aver pensato che si tratta di scoperte lapalissiane. È vero. Ma può capitare di comportarsi in modo simile con Dio. Gli chiedono, oppure si concedono forti continui sconti sui comandamenti, pronti però a lamentarsi di ogni contrarietà che devono sopportare e a inveire contro i preti se dall'ambone snocciolano precetti morali troppo chiari e delineati. Pretenderebbero che la religiosità fosse una forma sicura, e non troppo costosa, di assicurazione contro gli infortuni della vita. E quando Dio non si presta al gioco, assumono comportamenti freddi nei suoi confronti e coltivano, nel loro cuore, sentimenti poco ortodossi, che non sempre

esprimono solamente per la paura che possano capitare loro disgrazie peggiori. Altri ritengono che Dio sia loro antagonista. Cercano di non incontrarlo nella loro vita, correndo in modo pazzo da azione ad azione, da sensazione a sensazione, da piacere a piacere. Quando proprio non lo possono evitare, tentano di "farlo fuori" relegandolo in una specie di nicchia: si ripropongono di tirarlo fuori appena appena in tempo, per infilare la porta del paradiso. Altri puntano con sicumera il dito accusatore verso tutto e verso tutti e guai a chi fa loro notare qualche loro difetto: sono convinti che si tratti di persone ignoranti, invidiose, dalla lingua sacrilega.

Nota politica

### Bilancio a 4 mesi dalle elezioni

È il 4 marzo, appena quattro mesi fa. Anche se gli orientamenti elettorali ci hanno ormai abituato a una volatilità impensabile nelle prime due fasi della Repubblica, neanche il sondaggista più spericolato avrebbe potuto prevedere un cambiamento così rapido e rilevante nei rapporti di forza tra le due forze premiate dalle urne. Certo, la rappresentanza parlamentare del M5S e quella della Lega restano, almeno per il momento e salvo ipotetiche trasmissioni non calcolabili, nei termini sanciti dai risultati elettorali, con la prima che è quasi il doppio della seconda. Ma l'immagine pubblica di quest'ultima, tutta incentrata sull'iperattivismo di Salvini, ha messo decisamente in ombra il profilo della seconda e i sondaggi confermano la tendenza, registrando il sorpasso dei leghisti sui cinquestelle. E pensare che quattro mesi fa il M5S era oltre il 32% e la Lega poco sopra il 17%. Né si colgono ancora i segnali di un'imminente inversione di tendenza. Anzi. Il populismo sovranista di Salvini ha trovato nuove e inspera-

te sponde (basti pensare alla crisi politica in Germania) persino a livello internazionale, dove il leader leghista sembrava avere in partenza meno possibilità di manovra, stretto com'era tra alleati a dir poco problematici. Il M5S, invece, stenta a trovare interlocutori e a costruire rapporti convincenti, come testimoniano anche le prime faticose sortite estere del presidente del Consiglio. E in Italia, adesso che il problema delle risorse e delle compatibilità economiche comincia progressivamente a venir fuori dalle nebbie degli slogan, sono i temi più cari ai cinquestelle a incontrare i principali ostacoli, come sta verificando di persona lo stesso Di Maio. Che la situazione in cui si trova il M5S sia difficile lo dimostra anche lo smarcamento del presidente della Camera, Roberto Fico, che si è detto pubblicamente contrario alla chiusura dei porti. Una presa di posizione senza effetti concreti ma di evidente carica simbolica, che ha dato voce a un disagio per lo strapotere salviniano non circoscrivibile alla sola area dei cosiddetti "ortodossi".

Stefano De Martis

«Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove»  
A queste parole di papa Francesco è ispirato il tema dell'edizione 2018



Il Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, chiesa parrocchiale di Serramazzoni

Serramazzoni, ecco «I Giovedì dello Spirito»: quest'anno ospiti i vescovi Paglia e Bregantini, suor Maria Gloria Riva, don Giulio Cirignano e la sindonologa Emanuela Marinelli

# Bellezza, una via per evangelizzare il mondo di oggi

DI FRANCESCO GHERARDI

Anche quest'anno, l'Associazione italiana maestri cattolici di Serramazzoni, in collaborazione con la parrocchia, organizza la rassegna *I Giovedì dello Spirito*, che si svolgerà dal 19 luglio e al 16 agosto. «Da alcuni anni, queste serate accompagnano il periodo estivo, di parrochiani e villeggianti, che, oltre a occasioni di svago e riposo, possono trovare nel nostro territorio, anche momenti di riflessione e confronto su tematiche che alimentino la formazione spirituale e il cammino di fede - spiega Doria Spallanzani - Il tema conduttore di quest'anno sarà la bellezza. In un'epoca in cui prevalgono sempre più le notizie negative e si parla soltanto di quello che non va, siamo invitati dall'*Evangelium gaudium*, a riprendere fiducia ed entusiasmo». Infatti, papa Francesco scrive: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "Via della Bellezza". Annunciare Cristo, significa mostrare che credere in Lui e seguirlo, non è solamente una cosa vera e giusta, anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (Eg. n. 167). L'Aimc e la parrocchia hanno così ideato un

percorso che aiuti a riscoprire la bellezza e la gioia dell'annuncio cristiano, scandito da una serie di incontri che si svolgeranno alle 21 del giovedì presso la chiesa parrocchiale, il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei in Serramazzoni. Giovedì 19 luglio, la rassegna avrà inizio con l'autorevole intervento di monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, sul tema *Il crollo del noi: la Chiesa e i legami*. Si tratta del titolo di un volume che monsignor Paglia ha recentemente pubblicato per la collana *Tempi nuovi* della casa editrice Laterza (2017): in esso, l'autore sostiene l'urgenza di ritessere il «noi» del convivere

contemporaneo, sfidato e indebolito dalla globalizzazione, aprendo una nuova frontiera per la libertà dell'uomo, vista nella sua natura relazionale. Partendo dalla citazione biblica «non è bene che l'uomo sia solo» (Gen. 2,18), Paglia propone che l'uomo contemporaneo cessi di chiedersi «chi sono io?», per passare a domandarsi «per chi sono io?», superando l'indifferenza per il prossimo in favore della riscoperta del bene comune. Giovedì 26 luglio alle 21, il Santuario di Serramazzoni ospiterà poi la veglia di preghiera *L'arte di adorare*, guidata da suor Maria Gloria Riva e dalle sue consorelle Adoratrici perpetue del Santissimo

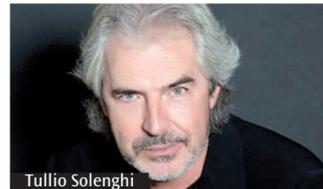
Sacramento del monastero di Pietrarubbia, in diocesi di San Marino-Montefeltro. Suor Riva cura su *Avenire* la rubrica *Dentro la bellezza*. Il 2 agosto, il biblista don Giulio Cirignano, assistente nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici dal 1978 al 2011, parlerà sul tema *La bellezza del gaudium evangelico*, presentando il volume da lui pubblicato sotto questo titolo (Mauro Pagliai Editore, 2017) a commento dell'esortazione apostolica *Evangelium gaudium*, mentre il 9 agosto la sindonologa Emanuela Marinelli condurrà i partecipanti a conoscere meglio *La Sacra Sindone, bellezza di un Mistero*. Emanuela Marinelli, forte di quarant'anni di studi su questo delicato argomento, ha tenuto circa 3000 conferenze in tutto il mondo e pubblicato 18 libri sulla Sindone. La rassegna dei *Giovedì dello Spirito* si concluderà alle 21 del 16 luglio, con la presenza del vescovo di Campobasso monsignor Giancarlo Bregantini, che tratterà *La bellezza della Fede, Luce nel mondo di oggi*. Monsignor Bregantini, trentino, religioso dei padri Stimmatini, ha svolto una significativa azione pastorale in luoghi difficili, come la diocesi di Locri-Gerace, che ha retto dal 1994 al 2007. Attualmente, è arcivescovo metropolitano di Campobasso-Boiano, in Molise.



Monsignor Vincenzo Paglia parlerà ai «Giovedì dello Spirito»

## Ai Giardini sarà un'estate di musica e incontri

Entrata nel vivo l'*Estate modenese*, e i Giardini Ducali sono il cuore delle iniziative: dal 12 luglio al 18 agosto, si dipanano 23 giornate ricche di musica, incontri, testimonianze. Il via giovedì prossimo con l'affascinante spettacolo di Ziya Azazi, *Ember. Trapped in fire - Prometheus fight*, poi venerdì 13 *L'impresario in angustie* portato in scena dagli studenti del Sigonio, e sabato 14 alle 21 il quintetto jazz del bassista israeliano Omer Avital. Appuntamento speciale (in collaborazione con Bper Banca) da lunedì 16 a giovedì 19 con l'anteprima nazionale di *Time in jazz*, il festival che il trombettista Paolo Fresu organizza da più di trent'anni a Berchidda in Sardegna: proprio alle atmosfere, ai sapori e alle storie della meravigliosa isola saranno ispirati i quattro giorni, che avranno il clou martedì 17 con il concerto di Fresu,



Tullio Solenghi

insieme a Bebo Ferra. Tanti personaggi arriveranno ai Giardini per raccontare o raccontarsi: venerdì 20 Tullio Solenghi dedicherà *Una serata pazzesca* a Paolo Villaggio, giovedì 26 l'attrice Chiara Francini presenterà il suo libro *Mia madre non lo deve sapere*, venerdì 3 agosto il geologo Mario Tozzi ci accompagnerà ne *L'Italia intatta*, giovedì 9 Leo Turrini con Marco Dieci ricorderà Pierangelo Bertoli, in una storia di musica e amicizia,

martedì 14 agosto (come è tradizione) Beppe Zagaglia solletterà la nostra modenese, insieme al quartetto di Claudio Messori, venerdì 17 agosto Guido De Maria parlerà del suo *Mestiere da ridere*, e giovedì 23 Marcello Veneziani presenterà *Triamonti*. In collaborazione con la Fondazione Gaber, venerdì 27 luglio Giulio Casale, musicista e attore, porterà ai Giardini *Polli d'allevamento*, uno spettacolo di Gaber e Sandro Luporini, giovedì 2 agosto Mel Previte con The Gangsters of Love sarà protagonista di un concerto introdotto da un reading, e sabato 4 il quintetto del trombettista newyorkese Joe Magnarelli avrà come ospite il batterista Roberto Gatto. Sabato 11 arriverà Giorgio Conte in quartetto con lo *Sconfinando tour*, mentre sabato 18 sarà in cartellone il trio del chitarrista Roberto Taufic con *Three for Getz and Jobim*. (S. M.)



Sottosezione di Modena

U.N.I.T.A.L.S.I.

Sottosezione di Modena

Via F.lli Rosselli, 396 - 41125 Modena

Tel. 059 219718

unitalsi.mo@tiscali.it

**Pellegrinaggio diocesano**

a

**LOURDES**

**Agosto 2018**

dal 22 al 28 (treno)  
dal 23 al 27 (aereo)

Guidati dal nostro Arcivescovo  
Mons. Erio Castellucci  
per vivere insieme una forte  
esperienza di Fede, Amore e Carità

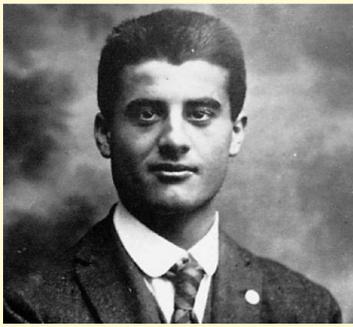
il personaggio

## Pier Giorgio Frassati celebrato il 4 luglio a Formigine

**M**ercoledì, ricorrenza della memoria liturgica del beato Pier Giorgio Frassati, l'Azione cattolica parrocchiale di Formigine, l'Associazione Pier Giorgio Frassati di Sassuolo e la Fraternità domenicana di Modena lo hanno ricordato con una Messa serale, alle 20, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo in Formigine, celebrata da don Mattia Ferrari, assistente dell'Acr diocesana.

«Pier Giorgio Frassati è nato in una città moderna e piena di contraddizioni come la Torino di primo Novecento, città dei santi sociali come don Bosco, ma anche di tensioni e lotte politiche – ha detto don Ferrari – Proveniva da una famiglia privilegiata, ma l'incontro con Gesù lo ha portato a capire che ciò che conta veramente è vivere in comunione con Lui e

Pier Giorgio Frassati (1901-1925), la cui memoria è stata celebrata a Formigine mercoledì sera



con i fratelli». Pier Giorgio Frassati (1901-1925) è una figura significativa, alla quale papa Francesco ha fatto spesso riferimento, indirizzandosi ai giovani, come in occasione dell'Udienza generale del 13 giugno scorso, riprendendo il suo motto «Vivere, non vivacchiare». Studente al Politecnico, sportivo, socio della Gioventù cattolica e del circolo Fuci «Cesare Balbo» di Torino, terziario domenicano con il nome di fra' Girolamo – in omaggio al Savonarola – iscritto

al Partito popolare italiano e attivo membro della Conferenza di San Vincenzo, Pier Giorgio Frassati morì repentinamente il 4 luglio 1925, poco prima di laurearsi in Ingegneria mineraria, a causa di una poliomielite fulminante, contratta probabilmente durante una delle sue visite nelle «nivole», le soffite dove abitavano i torinesi più poveri. Beatificato nel 1990 da san Giovanni Paolo II, è patrono dei giovani di Azione cattolica e delle confraternite italiane. (F.G)

## «Rolando Rivi rispose alla violenza con la mitezza»

**C**on deliberazione della Giunta comunale n. 175 del 30 Dicembre 2017, l'Amministrazione comunale di Pontremoli, in provincia di Massa-Carrara, ha intitolato una via al beato Rolando Rivi. A causa di ritardi nei pareri della Prefettura e della Sovrintendenza ai beni culturali, la delibera è divenuta esecutiva solo ai primi di Giugno 2018. L'intitolazione – che unisce nella figura del beato Rolando Rivi le due città, già congiunte nel patrono San Geminiano – è stata proposta e fortemente voluta dal presidente del Consiglio comunale Patrizio Bertolini che ricopre anche l'incarico di responsabile locale di Alleanza Cattolica, associazione che gli ha permesso di conoscere e apprezzare il grande beato, soprattutto grazie agli amici di Modena. «Io sono di Gesù era il suo motto e la sua intenzione di vita e così è stato in vita ed in morte. Dopo la chiusura del Seminario di Marola per ordine del comando nazista continuò a vivere da seminarista tra la parrocchia, le funzioni religiose, lo studio e la

### il riconoscimento

**Patrizio Bertolini, presidente del Consiglio comunale di Pontremoli, ha promosso l'intitolazione al beato di una strada della città**

famiglia continuando a portare l'abito talare – spiega Bertolini – Il suo grande esempio di fede unito a doti di intelligenza e di limpidezza di vita, suscitò in un gruppo di partigiani comunisti della zona, definiti «jene» nell'omelia della cerimonia di beatificazione dal cardinal Amato, l'idea che sarebbe stato di grande ostacolo al nuovo mondo da loro previsto per l'Italia». Rolando Rivi fu rapito nel boschetto vicino alla Pieve di San Valentino dove si recava per studiare e dopo tre giorni di prigionia, tortura

e sevizie per fargli rinnegare i suoi principi e dopo avergli fatto scavare la fossa, rimasto fedele alla Verità, fu ucciso con due colpi di pistola, uno al cuore ed uno alla testa. Erano le 15 del Venerdì Santo, 13 Aprile 1945, l'ora della Passione del suo amato Gesù. In segno di odio di spregio, con la sua talare fecero una palla e la presero a calci. Alla cultura dell'odio, Rolando ha risposto accettando il sacrificio con mitezza, amore e perdono come Gesù. Continua anche ora nella pienezza di vita suscitando questi sentimenti in chi lo invoca. Nei mesi scorsi abbiamo visto la sua opera nella richiesta di perdono ai famigliari del beato da parte della figlia del capo del gruppo di partigiani.

«La sua fede, il suo coraggio ed il suo amore alla Verità ed al Bene è stata e sarà per i giovani, i seminaristi, ma anche per tutti noi fonte di ispirazione per affrontare le nuove sfide ed il nuovo ordine a cui certi poteri ci vogliono omologare, attraverso una dittatura strisciante e relativistica», conclude Bertolini.

Roberto Bolleri

Scappato dal Gambia perchè oppositore del dittatore Jammeh, il giovane ospitato dalla parrocchia di via Borri ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari

# L'odissea di Camara dall'Africa a S.Lazzaro

DI LUCA BELTRAMI

**D**alla partenza da Sami Pachonki, la città del Gambia dove è nato, all'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi umanitari sono passati sette anni. Per Ousmara Camara, trentenne gambiano che oggi vive nella parrocchia di San Lazzaro, sono stati sette anni ricchi di imprevisti, inciampi burocratici, permessi negati e ricorsi in tribunale. Un lungo viaggio per arrivare in Italia e un percorso ancora più tortuoso per vedere riconosciuto il diritto a restare. Il lieto fine è arrivato e molto del merito è da attribuire alla sua tenacia, alla ferma volontà di dare un futuro a sé e alla sua famiglia che ancora oggi si trova in Gambia, alla moglie Aminata e al figlio Fodej di 7 anni, che Camara non ha mai abbracciato e ha potuto vedere solo su Skype: «Li sento tutti i giorni, – racconta – pensarli lontani non è facile, ma attualmente non ci sono le condizioni per farli arrivare e mantenerli in Italia». Il viaggio di Camara comincia nel 2011,

*Due anni per raggiungere l'Italia e cinque per il diritto a restare per almeno altri due. Nell'udienza decisiva, oltre all'avvocato, era presente anche un gruppo di ragazzi del Centro missionario*

quando per motivi politici (faceva parte dell'UDP – United Democratic Party, in opposizione alla dittatura di Yahya Jammeh) è costretto a lasciare il paese africano. In due anni attraversa Senegal, Mali, Niger e Libia prima di approdare nel 2013 in Sicilia in cerca di protezione internazionale. Dall'isola si trasferisce, per errore, a Pescara, poi arriva a Modena, dove in attesa di un appuntamento per dare le proprie impronte digitali dorme nei

parchi o dove gli capita, prima di rivolgersi a Porta Aperta. Il tribunale di Bologna rigetta la sua prima richiesta di asilo e Camara non può partecipare al progetto Sprar. Lui non si arrende, si trasferisce a Catanzaro per raccogliere la frutta per 25 euro al giorno (con vitto e trasporto a suo carico) e dopo sei mesi torna a Modena per rinnovare i documenti. Camara chiede di nuovo aiuto a Porta Aperta e nel frattempo conosce la realtà della Caritas, che gli chiede di portare la sua testimonianza davanti ai giovani. È proprio durante uno di questi incontri, nella parrocchia di San Faustino, che conosce tre ragazzi del Centro missionario, Matteo, Andrea e Paolo, che gli propongono di condividere un appartamento in via Bellinzona. Nel frattempo cambia avvocato e fa ricorso, inoltrando poi una nuova richiesta di asilo, ma la risposta è ancora negativa: «La motivazione – spiega il giovane gambiano – è stata che non avevano trovato la mia abitazione. Non avevano messo nel campanello il mio nome, anche se la Questura aveva tutti i miei contatti, la mail e il numero di cellulare». Al terzo tentativo Camara non si è presentato a Bologna soltanto in compagnia del suo avvocato, ma con una squadra intera di amici italiani che hanno testimoniato la sua piena integrazione. Cinque mesi dopo è arrivata la notizia tanto attesa: il giudice aveva concesso a Camara il permesso di soggiorno per motivi umanitari per due anni, rinnovabile per altri due. «Tanti miei connazionali dopo il primo rifiuto non vanno avanti, invece serve pazienza. Nei cinque anni in cui ho fatto richiesta di soggiorno per motivi umanitari, dovevo rinnovare ogni sei mesi quello temporaneo ed è anche capitato che mi arrivasse già scaduto. In quei momenti provi tanta fatica e anche rabbia, ma non ho mai pensato di lasciar stare e sono sempre stato convinto che prima o poi il mio momento sarebbe arrivato». Camara ora vive in via Borri, nei locali della parrocchia di San Lazzaro, assieme a Matteo e altri due inquilini, Giovanni e Jamshid, e lavora in un prosciuttificio di Castelnuovo: «Non sono mai stato offeso per il colore della mia pelle o per la religione. – spiega – L'integrazione è più facile se hai un gruppo di amici che ti aiutano a conoscere il contesto in cui sei inserito, soprattutto se è molto diverso da quello da dove provieni. Con l'aiuto di Matteo e degli altri ragazzi del Centro missionario sono riuscito ad entrare in una mentalità che è molto distante da quella del mio paese, pur rimanendo legato alla comunità gambiana e alle mie radici».

Ecco il mio paese

Spunti dalla Lettera alla città

## Inquinamento: i poveri e i migranti producono meno smog degli altri

DI GIORGIO BONINI

**L**o scorso 29 gennaio 2018 Legambiente ha presentato il rapporto annuale sull'inquinamento atmosferico in Italia. La Pianura Padana risulta ancora una volta una delle zone con l'aria più inquinata al mondo; quasi tutte le città italiane del nord sfiorano i limiti degli inquinanti, fissati dall'Unione Europea per la salvaguardia della salute pubblica. In questo quadro, già di per sé drammatico, Modena è ai vertici. Voi direte, come al solito. Ma in questo caso, con meriti negativi, essendo la città con l'aria più inquinata della regione e già in gennaio 2018 (che come sappiamo ha 31 giorni), gli sfioramenti avevano raggiunto i 17 giorni. Ricordiamo che gli sfioramenti ammessi in un anno sono 35 giorni. Solo questi dati, confermano quello che ognuno di noi può constatare uscendo per strada o in un parco cittadino, in una normale giornata invernale: la pessima qualità dell'aria. Migliaia di veicoli, quasi tutti con un solo conducente a bordo, tutte le (sante) mattine da Vignola, Sassuolo, Carpi si accodano per entrare a Modena e viceversa da Modena per andare a Carpi, Sassuolo e Vignola. Migliaia di veicoli, tutte le (sante) mattine, quasi tutti con un solo conducente a bordo da Vignola vanno verso Sassuolo e viceversa. Migliaia di veicoli, quasi tutti con un solo conducente a bordo, tutti i (santi) pomeriggi si accodano per uscire da Modena e raggiungere Vignola, Sassuolo e Carpi e viceversa da Carpi, Sassuolo e Vignola tornano a Modena. Migliaia di veicoli, quasi tutti con un solo conducente a bordo, tutti i (santi) pomeriggi da Vignola verso Sassuolo e viceversa. Migliaia di automobili che, progettate per raggiungere i 200kw/h, non fanno più dei 17km/h di media, attendendo alla vita dei pochi e valorosi ciclisti che, pur non inquinando l'aria e non consumando fonti di energia fossili, oltre al traffico, sfidano l'aria irrespirabile e non possono superare i 25km/h perché oltre tale limite sono

«pericolose». Le biciclette. Che cosa c'entrano gli immigrati e i poveri con l'inquinamento atmosferico? E' banale. Essendo che i poveri, e fra questi spesso si trovano migranti, hanno meno disponibilità, per muoversi, per scaldarsi, per lavarsi, consumano meno energia e quindi contribuiscono in misura inferiore all'inquinamento atmosferico. Ad esempio, presso una nostra parrocchia che ha messo a disposizione alcuni locali inutilizzati, in due anni sono state recuperate e redistribuite circa 300 bici usate. La Panda del Direttore di Migrantes, alimentata a metano, consuma circa 4,1 kg/100 km e produce 113 g/km di CO2; se fosse alimentata a benzina, consumerebbe circa 5,6/100 km e produrrebbe circa 133 g/km di CO2. Possiamo calcolare che quelle 300 biciclette abbiano viaggiato almeno per 10.000 km in un anno? Certamente sì, sono poco più che 30 km ognuna. Bene, rispetto alla Panda a benzina hanno evitato 13.300g=circa 13 kg di CO2 ed a quella a metano 11.300g=circa 11 kg di CO2. Ma non finisce qui. Una bici usata, pesa non meno di 5 Kg, moltiplicando per 300, abbiamo 1500 kg=1,5 tonnellate di ferro e altri materiali che vengono sottratti dal ciclo dei rifiuti con un ulteriore risparmio e con un miglioramento del nostro ambiente. Per completare il quadro, la ciclofficina, grazie a volontari esperti in riparazione, ha insegnato a decine di profughi come aggiustare una bicicletta e come usarla. Intendiamoci, i poveri inquinano meno mica perché sono più buoni o più consapevoli, semplicemente perché non possono fare diversamente. Il resto della popolazione invece, che è la stragrande maggioranza, essendo i poveri, pur aumentati, una minoranza, sono in grado di scegliere. Una volta tanto se c'è un problema sociale non è colpa né dei poveri né degli immigrati. Sarà per questo che l'inquinamento atmosferico non fa indignare nessuno? Che sia invece perché l'inquinamento atmosferico non colpisce solo i polmoni? Mah!

*Buone pratiche: in una nostra parrocchia sono state recuperate e redistribuite circa trecento bici usate*

solidarietà

## Il bilancio del Piano di accoglienza

**M**entre parte «Estate sicura», è tempo di bilanci per il Piano di accoglienza attivato lo scorso inverno dal Comune di Modena. Sono stati circa 150 i senza fissa dimora accolti lo scorso inverno nelle notti più fredde nell'ambito del Piano di accoglienza per persone in difficoltà attivato dal settore Welfare del Comune di Modena. Al Piano hanno partecipato in particolare i Poli territoriali e il Centro stranieri, i servizi sanitari dell'Ausl, la Caritas diocesana e il Terzo Settore.

«Un inverno lungo e rigido, un numero rilevante di persone in grave difficoltà, spesso di difficile gestione, la volontà di non lasciare «fuori» nessuno a meno che non rifiutasse aiuto: abbiamo partecipato al bando nazionale sulla povertà e anche grazie a queste risorse abbiamo accolto circa 150 persone, limitando l'utilizzo di

strutture alberghiere». Lo afferma l'assessora al Welfare Giuliana Urbelli che prosegue: «Punto fermo da cui siamo partiti era evitare che ci fossero persone costrette a dormire in strada quando le temperature erano estremamente rigide, ma non volevamo neanche che la Stazione ferroviaria si trasformasse in un dormitorio come è avvenuto in altre città. Il monitoraggio continuo operato dalle Unità di strada, l'accoglienza articolata in diverse strutture, in sostanza la rete di ascolto e di assistenza a cui hanno partecipato istituzioni e volontariato hanno fornito la risposta. E il percorso non è finito. Continua durante tutto l'anno il monitoraggio delle Unità di strada nelle zone più critiche: questo ci aiuta a essere più pronti al prossimo inverno».

Marco Bazzani



Un «senzatezzo» dorme in strada

## Il punto sulla quattordicesima mensilità

**L**unedì 2 luglio 2018 – a circa 3 milioni e mezzo di pensionati l'INPS ha accreditato la quattordicesima. La quattordicesima quindi è accreditata nel primo giorno bancario di luglio, all'interno del cedolino previdenziale dove è presente anche la pensione di questo mese; per consultarne l'importo basta accedere nell'area «La mia pensione» sul sito INPS, così da verificare se il calcolo effettuato dall'Istituto è corretto o meno. È importante sottolineare che non tutti i pensionati hanno diritto alla quattordicesima e che l'importo non è pari a quello della pensione; infatti, per avere diritto alla quattordicesima ci sono dei requisiti ben precisi da rispettare, come l'età anagrafica e l'importo dell'assegno previdenziale. Gli importi della quattordicesima, invece, variano a seconda del reddito, dell'anzianità contributiva e della tipologia del pensionato (se ex dipen-

dente o ex autonomo) e sono fissati dalla legge. Per beneficiare della quattordicesima i pensionati devono soddisfare due requisiti fondamentali, uno legato all'età anagrafica e l'altro al reddito. Nel primo caso l'INPS stabilisce che possono beneficiare di questa somma aggiuntiva alla pensione coloro che hanno compiuto i 64 anni di età. Per quanto riguarda il requisito economico, invece, spetta a coloro che hanno un reddito complessivo inferiore a due volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Per il 2018 il trattamento minimo mensile è pari a 507,42 euro; ciò significa che il limite di reddito annuo per beneficiare della quattordicesima è pari a 13.192,92 euro. Tuttavia per beneficiare di un importo maggiore bisognerà avere un reddito non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo, ovvero a 9.894,69 euro. Va specificato

a cura di

**FNP**  
**CISL**  
**PENSIONATI**  
**EMILIA CENTRALE**

che il calcolo sul reddito è individuale, ovvero non è comprensivo di quello coniugale. Oltre a questi requisiti l'INPS impone che possano accedere alle novità della misura unicamente le persone che percepiscono una o più pensioni dall'assicurazione generale obbligatoria o dalle sue forme sostitutive, esclusive ed esonerative sempre che siano gestite da enti pubblici. Quindi, secondo le norme vigenti, è riconosciuta la quattordicesima mensilità sui seguenti trattamenti previdenziali: pensione di anzianità; pensione di vecchiaia; pensione di reversibilità; assegno di invalidità; pensione anticipata. Anche il calcolo dell'importo della quattordicesima varia a seconda di diversi fattori, ovvero tipologia del pensionato (se ex dipendente o ex autonomo); anzianità contributiva; reddito.

la mostra

## «Parole di Pietra» a Fiumalbo e a Sambuca

**A**nche Fiumalbo sarà coinvolta nella seconda edizione di «Parole di Pietra», evento ideato da Sabina Perri che verrà presentato domenica 15 luglio nella chiesa del borgo di Sambuca a Sambuca Pistoiese. «Parole di Pietra» è un progetto artistico-culturale che consiste in stele di pietra serena con incisi alcuni versi poetici, che in seguito saranno al centro di una mostra permanente nei comuni di Sambuca Pistoiese e di Fiumalbo. Al progetto hanno partecipato con le loro frasi scrittori, poeti e musicisti e in sede di presentazione nella chiesa di Sambuca saranno mostrate le due stele di papa Francesco, che tramite la segreteria di Stato del Vaticano ha autorizzato le due sculture, una per

Sambuca e una per Fiumalbo, con queste sue parole da incidere sulla pietra: «La sfida della realtà chiede anche la capacità di dialogare, di costruire ponti al posto dei muri. Questo è il tempo del dialogo, non della difesa di rigidità contrapposte».



Uno scorcio di Sambuca Pistoiese

Lo scorso anno, insieme all'ideatrice Sabina Perri, hanno partecipato all'iniziativa il cantautore Francesco Guccini, originario di Pavana, frazione di Sambuca Pistoiese, il giornalista e romanziere Paolo Pasi, le poetesse Marzia Carocci e Adua Biagioli Spadi, lo scrittore Daniele Locchi, il filosofo Emanuele Martinuzzi, la scrittrice Claudia Piccini, la poetessa e fotografa Marina Marini Danzi, i poeti Francesco Perri e Leonardo Manetti. Le stele verranno successivamente murate rispettivamente a Taviano, nel comune di Sambuca Pistoiese, ed a Fiumalbo; la stele di papa Francesco verrà presentata al teatro di Fiumalbo sabato 4 agosto alle 21.

Luca Beltrami

# In cammino con il Vangelo

XV Tempo Ordinario anno B - 15/7/2018 - Am 7,12-15; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

di don Claudio Arletti

## Non v'è luogo che sia escluso a priori dall'annuncio che libera dal male

L'esistenza profetica, come ben mostra la pagina di Amos, è costellata di momenti in cui emerge con drammatica evidenza il fatto che il servizio di YHWH non è mai una autocandidatura. Il profeta non è tale per sua decisione o volontà. Amos lo dichiara apertamente: egli non era «né profeta, né figlio di profeta» (Am 7,14). Non c'era nulla nella sua biografia o vicenda personale che facesse pensare ad un esito del genere. Amos fu preso di dietro al gregge. Era pastore e raccoglitore di sicomori. Il suo ministero è pura obbedienza ad un comando di Dio. La sorgente e l'origine della sua missione non stanno dentro ai confini della sua persona. Pertanto solo YHWH può disporre della sua libertà e nessun altro. Non v'è difficoltà o inciampo o persecuzione che possa fermare l'autentico inviato di Dio. Spesso il nostro ragionamento è opposto. Quanto più, a nostro giudizio, un uomo è convinto interiormente della propria scelta, tanto più vi sarà fedele. Ma occorre che sia una scelta davvero sua, nata nel cuore, non imposta dall'esterno. La dinamica della profezia è completamente diversa. La forza del veggente biblico è la forza stessa di colui che chiama e invia. Fosse per lui, in tanti momenti l'inevitabile ostilità sperimentata condurrebbe su altri sentieri, meno rischiosi e più prevedibili. Ma quando Dio urge nel cuore, è impossibile resistere. Se la prima lettura ci ha condotti ad un possibile capolinea della missione profetica, il brano evangelico ci spinge a risalire fino a quell'origine cui abbiamo ripetuto-

tamente fatto riferimento. Gesù ha appena sperimentato un rifiuto radicale da parte dei suoi conterranei. La missione a Nazaret è fallita ma il seme della Parola deve essere sparso ovunque, fino a che non incontri un buon terreno. La regione in cui sono inviati i Dodici non è specificata. Non ha importanza. Non v'è luogo che sia escluso a priori dall'annuncio che

libera dal male. Gli inviati ricevono infatti anzitutto potere sugli spiriti demoniaci. La loro missione sarà combattimento e lotta. Si compie la chiamata descritta in 3,14-15 dove i Dodici erano stati scelti precisamente per stare con il Maestro ma anche per essere inviati a predicare e scacciare i demoni. Se nel nostro brano si accostano esorcismo e predica-

zione (vv. 7.12) è proprio a ragione del fallimento di Nazaret. Là Gesù aveva insegnato a cuori induriti e posseduti dallo spirito di questo mondo. La predicazione deve in qualche modo coincidere con una sorta di esorcismo. Si pensi a come esordisce Marco narrando l'ingresso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaio (1,21-28). Per questo, nel nostro racconto non si sottoli-

nea l'annuncio del Regno ma piuttosto il combattimento contro le forze del male che impediscono l'ascolto e uccidono la fede. I Dodici saranno soprattutto un sacramento del Maestro. Così possiamo intendere l'invio a due a due (v. 7). I due discepoli alludono alla presenza di un Maestro, dal quale sono inviati e che rappresentano. Sono un frammento di comunità. Già nel loro stile e reciproco rapporto si dovrà intravedere quale nuova famiglia costituiscano. (Tratto da «Ai suoi discepoli spiegava ogni cosa», EDB, Bologna, 2014).



Giacomo Cavedoni, inizi sec. XVII, San Pietro Apostolo guarisce un paralitico



Papa Francesco saluta i fedeli durante l'Angelus di domenica scorsa in piazza San Pietro

### La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

## Bisogna temere solo la morte del cuore Ma la potenza salvifica di Gesù può guarirci

Nella catechesi prima dell'Angelus di domenica 1 luglio papa Francesco è tornato a ribadire la misericordia di Dio sottolineando che «sulla strada del Signore sono ammessi tutti: nessuno deve sentirsi un intruso, un abusivo o un non avente diritto». Spunto per la riflessione del Vescovo di Roma è il Vangelo del giorno che presenta due prodigi operati da Gesù, descritti - osserva - «quasi come una sorta di marcia trionfale verso la vita». La prima è la vicenda di Giairo, uno dei capi della sinagoga al quale è morta la figlia dodicenne e che Gesù resuscita dicendo: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E «subito la ragazza si alza, come svegliandosi da un sonno profondo». E poi il racconto della guarigione di una donna che soffre di emorragie e che viene sanata appena tocca il mantello di Gesù. «Qui - evidenzia il Papa - colpisce il fatto che la fede di questa donna attira... a me viene da dire "ruba"... la potenza salvifica divina che c'è in Cristo, il quale, sentendo che una forza "era uscita da lui", cerca di capire chi sia stato. E quando la donna con tanta vergogna si fa avanti e confessa tutto, Lui le dice: "Figlia, la tua fede ti ha salvata"». In questi «due racconti ad incastro», c'è «un unico centro»: la fede, afferma il Papa. Essi «mostrano Gesù come sorgente di vita, come Colui che ridona la vita a chi si fida pienamente di Lui. I due protagonisti, cioè il padre della fanciulla e la donna malata, non sono discepoli di Gesù eppure vengono esauditi per

la loro fede». Da questo si comprende che «per avere accesso al suo cuore c'è un solo requisito: sentirsi bisognosi di guarigione e affidarsi a Lui», sottolinea il Pontefice. E a braccio aggiunge: «Io vi domando: ognuno di voi si sente bisognoso di guarigione? Di quella cosa, di quel peccato, di quel problema?». «Gesù - dice il Papa riprendendo la catechesi - va a scoprire queste persone tra la folla e le toglie dall'animato, le libera dalla paura di vivere e di osare. Lo fa con uno sguardo e con una parola che li rimette in cammino dopo tante sofferenze e umiliazioni». Anche noi, allora, «siamo chiamati a imparare e a imitare queste parole che liberano e questi sguardi che restituiscono, a chi ne è privo, la voglia di vivere». Gesù «è venuto ad offrire a tutti» la «vita nuova», chiosa il Papa. Lui «è il Signore» e per Lui «la morte fisica è come un sonno: non c'è motivo di disperarsi». Piuttosto è «un'altra la morte di cui avere paura: quella del cuore indurito dal male! Quando noi sentiamo di avere il cuore indurito, il cuore che si indurisce e mi permetto la parola: il cuore mummificato. Di quello sì che dobbiamo avere paura», sottolinea Papa Francesco. «Ma anche il peccato, il cuore mummificato... per Gesù, non è mai l'ultima parola, perché Lui ci ha portato l'infinita misericordia del Padre. E anche se siamo caduti in basso, la sua voce tenera e forte ci raggiunge: "Io ti dico: alzati!". È bello sentire quella parola di Gesù rivolta ad ognuno di noi».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali  
Responsabile: **Marco Bazzani**  
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
**Marco Tarquinio**

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

## I LUOGHI DOVE DIO PREFERISCE I SEMPLICI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CON S.E. MONS. ERIO CASTELLUCCI

2 - 6 OTTOBRE 2018



ISCRIZIONI ENTRO IL 10 AGOSTO

L'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) è a disposizione nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30.

Per suggerimenti, programmi, informazioni e prenotazioni, tel. 059 2133863.

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> **Nostro Tempo all'interno di Avvenire esce la Domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, lo riceverà **nei giorni successivi l'uscita domenicale**; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare il **metodo dei coupon** per il ritiro in edicola la Domenica stessa: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.

> **L'abbonamento completo costa 55 euro**, ha validità **12 mesi**, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende l'abbonamento alla versione cartacea e digitale del giornale.  
**In omaggio la rivista mensile NOI.**

> **L'abbonamento digitale** ha il costo di 39,99 euro.

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** sono:

- **versamento su conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 050341290000000043394;
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese;
- **in Curia**, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il Mercoledì);
- **presso la G.I.D.** Galleria Incontro Dehoniana di corso Canalchiaro, 159;
- **direttamente ad Avvenire**, con bollettino di c/c postale n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano, o con bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N°26, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**

è possibile chiamare il numero 059 213 3867 nelle mattinate di Lunedì e Giovedì dalle 9 alle 12.